

Centralino integrato per tutti i servizi di soccorso

Val Pellice, un unico pronto intervento

In Val Pellice il servizio sanitario di emergenza-urgenza è cosa fatta. Un numero di telefono (91.996), con centralino operativo ventiquattr'ore su ventiquattro, è il perno di una rete di collegamento radio in grado di mobilitare la Croce Rossa, la Croce Verde, la Guardia medica e di allertare le altre forze di pronto intervento, dai vigili del fuoco all'elisoccorso.

Il territorio della comunità montana Val Pellice è stato suddiviso in due zone di intervento: una (Torre Pellice, Bobbio Pellice, Angrogna, Villar Pellice, Lusernetta, Rorà e parte di Luserna San Giovanni), è stata assegnata alla Croce Rossa; la restante parte di Luserna, oltre a Briche-rasio e Bibiana, alla Croce Verde. «Per primi abbiamo fatto un passo avanti in attesa del sistema di soccorso su scala regionale» spiega Giovanni Rissone, coordinatore sanitario dell'Usl 43. «L'attivazione di questa centrale di coordinamento ha comunque avuto una premessa determinante: la formazione all'emergenza di tutti i medici di base, della Guardia medica, del personale infermieristico dell'Usl che opera a domicilio, ed ora anche della popolazione».



Il coordinatore sanitario dell'Usl 43 Giovanni Rissone

La gente ha risposto con entusiasmo. Al corso si sono già iscritti in 110, per imparare a far fronte ad emorragie, ferite, choc, traumi, fratture ed addestrarsi alle tecniche di rianimazione. «Con la razionalizzazione del servizio di urgenza-emergenza - continua Rissone -, oltretutto verranno meno situazioni conflittuali, come la corsa all'accaparramento del "caso" tra centri di soccorso, privilegiando la cultura dell'emergenza».

Non mancano neppure le controversie, come a proposito dei tempi impiegati per il soccorso di Fabio Dambra, un dodicenne di Luserna precipitato dal quarto piano di casa sua alla fine di aprile e rimasto a lungo in attesa del trasporto in ospedale, nonostante le fratture multiple e la rottura della milza. [a. tav.]

A Chivasso

«Veglianti» fuori legge

Blitz delle Fiamme gialle guidate dal maresciallo Armando Corso, l'altra notte, nell'ospedale di Chivasso. Una decina di veglianti, con tanto di camice blu da sembrare infermiere, sono state sorprese e identificate. Sono tutte casalinghe che, la notte, assistono anche più di un ammalato, percependo dalle 100-120 mila lire per «cliente» senza emettere ricevuta fiscale. Dopo la protesta di alcuni familiari che erano ricorsi alle veglianti, due mesi fa, l'Ispettorato del lavoro si era rivolto alla direzione sanitaria per avere informazioni sull'attività delle assistenti notturne: a Chivasso sarebbero almeno una ventina. «Attualmente il personale infermieristico è sufficiente per l'assistenza notturna» afferma il direttore sanitario dell'Usl 39 Giuseppe Neri.

PRO

prefett

dente s
Panda,nicipio
due azito Cana
Gran P
guirà crasca a
ni) cerò
ammintenza d
miana,
mesi di
prie rap
questicanni di
frazion